

Bormioli Rocco, via 75 operai

Nessun passo indietro sui licenziamenti nello stabilimento di Fidenza. E lunedì si sciopera

di Gabriele Franzini

Avanti coi licenziamenti, senza se e senza ma. Neanche il tavolo istituzionale riunito ieri in Provincia è riuscito a riportare a più miti consigli la Bormioli Rocco, che ha confermato la necessità, e la volontà, di mettere alla porta 75 lavoratori della vetreria fidentina, così come aveva già annunciato lo scorso 3 marzo.

Una zavorra umana da scaricare per rintuzzare un crollo delle vendite attorno al 20 per cento, che nemmeno la cassa integrazione per tutti i 640 dipendenti iniziata nel 2008 e i tanti stop mirati alla produzione – il più lungo tra luglio e agosto 2009 quando l'azienda non sfornò caraffe e bicchieri per cinque lunghe settimane – sono riusciti a rendere meno drammatico.

Di certo nessuno dei rappresentanti sindacali e istituzionali che hanno partecipato al tavolo si aspettava una repentina retromarcia, e le tante facce scure non lasciavano spazio all'ottimismo. Ma l'amministratore delegato della Bormioli Rocco Francesco De Bartolomeis, che negli ultimi mesi aveva disertato le trattative, ha spento definitivamente ogni speranza. «L'azienda ha ripetuto che la riorganizzazione è necessaria – spiega il segretario provinciale della Filcem Vincenzo Vassetta al termine dello ste-

-20%

Il crollo delle vendite che per l'azienda giustifica i tagli occupazionali

640

Il numero dei dipendenti che lavorano nello stabilimento fidentino



rile faccia a faccia –. Ci è stato comunicato che sul numero degli esuberanti si potrà trattare, ma che i licenziamenti non si discutono. Per il prossimo 25 marzo abbiamo fissato un in-

“Potremo trattare sul numero, ma non rinunceremo a licenziare”

contro, ma se nel frattempo la posizione della Bormioli Rocco non dovesse cambiare, il problema rimane.

E rimarranno in piedi pure

le iniziative di lotta programmate da Filcem Cgil, Femca Cisl e Uilcem Uil, che hanno pronto un pacchetto di otto ore di sciopero. Le prime scatteranno già da lunedì prossimo, quando i lavoratori incroceranno le braccia per due ore all'inizio di ogni turno e presidieranno i cancelli dell'azienda tra le 7 e le 10. «Crediamo comunque che sia giunto il momento di avviare una discussione seria e approfondita su tutto il comparto del vetro – sottolinea Vassetta –, che nel parmense si trova in grande difficoltà».

Proprio oggi i sindacati torneranno in trincea. In

Provincia è previsto infatti il tavolo di crisi sulla Bormioli Luigi, l'altra storica vetreria parmigiana che lunedì scorso ha congelato la procedura di mobilità per 145 dipendenti. Un passo indietro temporaneo che tuttavia non cancella il pericolo dei licenziamenti. «L'auspicio, da parte nostra, è che si possano trovare sinergie e collaborazioni tali da giungere a una positiva risoluzione delle vicende, guardando in primis al dato occupazionale», afferma in uno stringato comunicato il vicepresidente della Provincia Pier Luigi Ferrari che ieri ha partecipato al tavolo insie-

me all'assessore alle Politiche del lavoro Manuela Amoretti e al sindaco di Fidenza Mario Cantini, accompagnato dal suo delegato alle Attività produttive Paolo Merli. E

“L'azienda ha un ruolo sociale, non deve dimenticarselo”

proprio le istituzioni hanno richiamato l'azienda al rispetto degli impegni presi nel luglio dell'anno scorso, quando la Bormioli Rocco

comunicò la necessità di aprire la cassa integrazione assicurando che non ci sarebbero stati licenziamenti. «Posso comprendere che la crisi abbia cambiato in peggio la situazione – spiega Cantini –, ma non mi è piaciuto il fatto che dopo l'accordo di luglio qualcuno mi abbia telefonato per informarmi che l'azienda avrebbe voluto licenziare 75 persone. C'è un tavolo di crisi aperto ed è lì che la Bormioli Rocco avrebbe dovuto aprire una discussione». Il sindaco borghigiano, però, si dice comunque «ottimista», anche se la situazione «rimane seria». «Il 25 marzo è stato fissato un incontro – aggiunge – e come accade per le coppie in crisi, il fatto che le persone si parlino significa che c'è un margine di dialogo. Fino a qualche giorno fa temevamo il contrario. Ci sono 75 famiglie che rischiano di trovarsi in difficoltà e l'impresa non deve dimenticare che oltre a ricercare il profitto ha una responsabilità sociale».

Per la Bormioli Rocco, però, i problemi non finiscono qui. Rimane infatti ancora aperta la questione della proprietà. Efibanca, che controlla il gruppo, ha cercato più volte di venderlo e alcuni anni fa si parlò addirittura di una possibile quotazione in Borsa. Operazioni miseramente naufragate per colpa della grande crisi che da anni sferza il settore e che oggi pretende altri licenziamenti.



EURO 0.50

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.palauquotidiano.it

Direttore EMILIO PIERVINCENZI

Anno VIII - Numero 60 - GIOVEDÌ 18 MARZO 2010

